

IL CASO
**Trattativa Stato-Mafia
sentito ieri a Roma
l'ex guardasigilli Conso**

I pubblici ministeri di Palermo che indagano sulla trattativa tra Stato e mafia hanno interrogato ieri sera, a Roma, l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso. L'ex Guardasigilli è stato sentito dai sostituti procuratori Paolo Guido e Nino Di Matteo su quanto riferito l'11 novembre davanti alla commissione antimafia. Allora Conso parlò della sua decisione di revocare il carcere duro a 140 mafiosi, presa - a suo dire - in assoluta autonomia, per far cessare la strategia stragista di Cosa nostra, a marzo del '93. Parole che smentivano l'esistenza di qualunque trattativa tra lo Stato e la mafia. E sempre sul carcere duro, tra gli obiettivi messi da Cosa nostra sul tavolo della trattativa, secondo la tesi degli inquirenti, si è incentrato, la scorsa settimana, l'interrogatorio dell'ex capo del Dap Nicolò Amato autore di un documento, datato marzo '93, in cui si esortava il Guardasigilli a non rinnovare il 41 bis. Ai pm Amato ha ribadito che si trattava di sue convinzioni sull'istituto del carcere duro condivise dal Viminale da cui venivano pressioni per eliminare il regime carcerario speciale.

mune sono arrivati gli avvisi di chiusura delle indagini, che valgono come avvisi di garanzia. I pm contestano il reato di peculato: l'uso indebito di denaro pubblico per fini personali. Spese «non documentate», missioni non autorizzate, pranzi e cene con sponsor privati, anche in occasione di eventi sportivi, rimborsi di carburante.

L'opposizione e gli esponenti di Fli chiedono le dimissioni. Quantomeno, appare inevitabile un rimpasto. Il sindaco, cercato dall'*Unità*, era impegnato in «incontri di lavoro», e il capoufficio stampa non ha risposto al cellulare. Il *Giorno*, che alla storia ha dedicato spazio, si è visto rispondere con l'invito del sindaco agli assessori a toglierlo dalla mazzetta.

Paolo Corsini, per 13 anni sindaco di Brescia e oggi parlamentare Pd, racconta una vicenda «senza precedenti» per il suo territorio: «Noi in 4 anni per spese di rappresentanza abbiamo speso 7mila euro. Loro oltre 50mila in 16 mesi. La nostra città è per la prima volta in mano al centrodestra che si sta dimostrando dissennato. Se le accuse di peculato verranno confermate, dovranno dimettersi perché questo reato prevede l'interdizione dai pubblici uffici». ♦

**Stragi del 1993
Il gip risponde
a Palazzo Chigi:
«Rispettate regole»**

«Il mio Ufficio ha applicato soltanto la legge e ha rispettato una prassi tipica di procedimenti come questo». Lo ha spiegato il gip di Firenze, Michele Barillaro, commentando la nota diffusa da Palazzo Chigi in merito alla notifica del decreto di giudizio immediato per il nuovo processo fiorentino, iniziato ieri, sulle stragi mafiose del 1993.

Ieri aveva destato sorpresa l'assenza di Stato, Comune di Roma e Comune di Milano tra le costituzioni di parte civile.

Nella mattinata di ieri, con un comunicato, Palazzo Chigi aveva precisato che «che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri dell'interno e dell'istruzione si sono già costituiti parti civili nel procedimento penale contro Leoluca Bagarella ed altri fin dal 1996. Tale costituzione non è stata mai revocata». Per poi aggiungere che «per quanto riguarda il procedimento aperto in data 23 novembre 2010, si è immediatamente proceduto ad autorizzare la costituzione di parte civile contro l'unico, ulteriore imputato, non appena è giunta - in ritardo - notizia

**Processo scattato martedì
Lo Stato e i Comuni di
Roma e Milano non si
sono costituiti parte civile**

del processo».

Barillaro ha precisato che «le notificazioni per pubblici annunci costituiscono una precisa facoltà rimessa alla scelta del giudice quando risulti difficile utilizzare le forme ordinarie, per il numero dei destinatari». «Se poi» l'ufficio gip «non ha ritenuto opportuno effettuare alcuna notifica in forma ordinaria alle parti offese - ha aggiunto Barillaro - è stato anche per rispettare la "par condicio" tra queste. Adesso il giudizio in merito alle eventuali eccezioni che verranno formulate a riguardo è rimesso alla Corte d'Assise, che saprà valutare ogni aspetto nel migliore dei modi».

In una nota, la neopresidente dell'Associazione fra i familiari delle vittime della strage dei Georgofili, Giovanna Maggiani Chelli, si auspica «che possa essere formulata una interpretazione favorevole da parte della Corte di Firenze nel processo per le stragi del 1993 e che lo Stato possa essere al nostro fianco come sempre». ♦

**Ecologista e antimafia
Il Comune di Gioia Tauro
strozzato dalle banche**

Il Comune, più volte commissariato, da quando ha scelto l'antimafia e l'ecologia opponendosi al raddoppio del termovalorizzatore non ha più una tesoreria. Quattro bandi deserti e le banche chiudono i rubinetti.

GIANLUCA URSINI

 REGGIO CALABRIA
gianluca.ursini@virgilio.it

«Chiedo l'intervento del ministro Maroni, venga in Calabria. Lo Stato che sta per fallire di fronte al potere massonico e 'ndranghetistico. E alla Commissione Antimafia chiedo d'indagare sulle banche calabresi». L'appello è di Renato Bellofiore, sindaco di Gioia Tauro. L'Antimafia dei fatti si misura sui soldi, sulla disponibilità di casa di un Comune, che da quando in aprile si è insediata una Giunta affamata di legalità, ha visto 4 intimidazioni mafiose su 6 assessori e sindaco, e che da allora non trova uno straccio di banca disposta a accollarsi il servizio di Tesoreria. Così gli stipendi non vengono pagati, gli Scuolabus non portano i bambini a scuola, i vigili non hanno la benzina per le pattuglie.

Ecco Gioia, comune con alle spalle diversi commissariamenti per infiltrazioni, l'ultimo nell'ottobre 2008 con l'allora sindaco Giorgio del Torrione arrestato in un'inchiesta che coinvolge le 'ndrine Piroballi e Molè. Del Torrione è stato assolto in ottobre in primo grado. Ma nulla cambia per i 106 precari che non vedono l'indennizzo da mesi, i 114 dipendenti a tempo indeterminato senza un soldo in tasca da ottobre, per i 500 alluvionati del 2 novembre, di cui 180 in albergo, per i quali nessun premier si muove, nonostante l'amministrazione sia vicina al centrodestra. A loro gli unici soldi li ha dati la Provincia (giunta di sinistra del presidente Giuseppe Morabito) che ha già liquidato 100mila euro. Alle scuole sono stati staccati i telefoni, per gli scuolabus degli studenti disabili si sono autotassati assessori e consiglieri, i precari devono pagarsi le raccomandate per rendicontare alla Regione. Nemmeno i soldi per i francobolli. Bellofiore dà più volte mandato di pagamento alle banche, che nicchiano inflessibili: i soldi 2010 sono finiti, e sul bilancio pesa un mutuo a scadenza in dicembre della Cassa depositi e prestiti per 800mila euro. Ma i debiti, certificati dalla commissione prefettizia che ha amministrato dal

2008 al 2010, ammontano a 22 milioni. «E l'Asp 5 di Reggio con 180 milioni di passivo ottiene credito dalla Bnl, al Comune di Reggio si spalancano le porte con un passivo stratosferico, (per il Pd reggino sono 300 milioni, ndr), qui invece, 4 bandi di gara per la tesoreria senza un vincitore, e la banca Popolare del Mediterraneo ci nega credito che in cassa avremmo», grida il sindaco. Che ha avuto la vettura bruciata prima d'insediarsi. Al suo vice Jacopo Rizzo hanno danneggiato l'azienda di famiglia, la ChimilPlast: in fumo un milione di euro; alla sorella dell'assessore Salvatore Nardi, l'auto. Solo cenere in agosto, della barca dell'assessore all'ambiente. «Serve una tragedia, perché Maroni si accorga che qui c'è un cartello delle banche che ci ostacola? Ora che l'opposizione, sciolta per infiltrazioni mafiose, sparge la voce che "con noi almeno gli stipendi venivano pagati?"». C'è una questione spinosa: qui si trova il termovalorizzatore che serve la Calabria, regione commissariata per l'emergenza rifiuti. Il commissario, il governatore Peppe Scopelliti, spinge per il raddoppio. Mentre Bellofiore è ecologista di destra che ha stravinto le elezioni con il suo «no ai rifiuti da bruciare» e i progetti sulla differenziata. Ma il berluscones Scopelliti il 17 novembre una soluzione, l'avrebbe prospettata: un milione di euro dai crediti da royalties della multinazionale che gestisce il ciclo dei rifiuti calabresi, la francese Veolia. Per Scopelliti sarebbero un'«anticipazione dei crediti 2011», mentre per il sindaco «sono il dovuto 2010 ancora non riscosso». Chissà che non basti un semplice «sì» al raddoppio del termovalorizzatore? ♦

OMICIDIO MEREDITH
**Aperto e rinviato
il processo d'appello
per Raffaele e Amanda**

Aperto e subito rinviato il processo davanti alla Corte d'assise d'appello di Perugia a Raffaele Sollecito e Amanda Knox (ieri entrambi in aula) per l'omicidio di Meredith Kercher. Il motivo del rinvio è il «temporaneo impedimento» invocato dalla difesa di Raffaele Sollecito, rappresentato dall'avvocato Luca Mauri, riferendosi alla gravidanza della collega Giulia Bongiorno.